

RESISTENZA AD OLTRANZA

dunque non può seriamente imputarsi ad essi la conseguenza di un sistema che essi non hanno creato, ma dal quale sono fatalmente travolti. La loro rovina non porterebbe alcun vantaggio alla causa, ma bensì ai suoi nemici, mentre può essere assai utile e per la propaganda e per l'esempio che essi possano restare quello che sono.

Senza contare che sarebbe altrettanto sterile per il risveglio e la diffusione della coscienza emancipatrice, che i limiti dello sfruttamento dovessero venire dai padroni, invece che dagli operai. Io non sono certamente di quelli che invocano un peggioramento nelle condizioni dei salariati nella speranza di affrettarne il risveglio, ma lo sfruttamento sistematico e normale, non quello eccezionale e mostruoso dei padroni più birboni, non può essere un elemento per giudicare del maggiore o minor merito socialista di questo o quel padrone.

Eppure quanti ne conosco io di padroni borghesi, ricchi sfondati, che, trattando e pagando meglio gli operai, si scroccano a buon mercato quella fama e quella riputazione che non godono certi padroni socialisti! Ma quelli, che sono i benemeriti delle persone, sono viceversa quelli che danno man forte alla oppressione ed alla schiavitù della classe proletaria, che le impediscono o le corrompono il diritto pubblico, che le arrestano il cammino verso il progresso e la civiltà — mentre gli altri danno la loro opera e la loro influenza per mandare avanti la classe operaia, per difenderne i diritti e la libertà, per esercitarle alle funzioni che la devono far diventare arbitra della vita sociale.

I socialisti sono questi o sono quelli? Quelli no certo, per quanto buoni ed abbondanti, questi invece possono esserlo benissimo, per quanto duri e taccagnini.

Tale è il pensiero che mi assale ogni qualvolta mi trovo di fronte ai giudizi affatto primitivi e superficiali che fanno i miei compagni salariati rispetto ai padroni che appartengono alla nostra causa; e perchè sento quanta grettezza vi sia in questo modo di giudicare così lontano dalla grandezza e dall'importanza della causa che il socialismo difende, ho creduto bene di dire quello che penso sia la verità, pronto a ricredermi se altri mi persuaderanno che sono in un grosso errore.

C. LAZZARI.

IL SALUTO DEI FRATELLI RUMENI

Troppo tardi pel numero di 1° maggio ci giunse dal Consiglio generale del partito socialista dei lavoratori di Rumenia, la lettera seguente:

Al Partito dei lavoratori socialisti italiani.

Bucarest, 23 aprile 1893.

FRATELLI D'ITALIA!
Il Partito socialista dei lavoratori di Rumenia, che ha per base la lotta di classe, riorganizzato e rinvigorito dal suo primo Congresso nazionale tenutosi or ora, e coerente alle decisioni dei Congressi internazionali di Parigi e Bruxelles, manifesterà, come di consueto, il 1° maggio, per la giornata di otto ore e pel suffragio universale che in Rumenia non esiste ancora.

In questa occasione i lavoratori rumeni vogliono riaffermare i legami di solidarietà internazionale di tutti i partiti socialisti del mondo intero.

Al disopra delle frontiere, delle razze e delle nazionalità, noi vi inviamo, fratelli d'Italia — d'Italia, sorella nostra — i nostri saluti fraterni e vi tendiamo le mani col grido:

Viva il proletariato italiano!
Viva il socialismo internazionale!

Per il Consiglio generale
COSTANTINO MILLE — AL. JONESCU.

APPENDICE (3)

CAPITALE E SALARIO

di CARLO MARX

Vedemmo come le oscillazioni dell'offerta e della domanda riconducono sempre il prezzo di una merce al livello delle spese di produzione. Ma se il prezzo reale di una merce sta sempre al di sopra o al di sotto delle spese di produzione, il suo crescere e calare si compensano reciprocamente, sicché, in un dato tempo, calcolato il flusso e riflusso dell'industria, le merci vengono scambiate l'una contro l'altra corrispondentemente alle loro spese di produzione, il loro prezzo quindi è determinato dalle loro spese di produzione.

Questa dipendenza del prezzo dalle spese di produzione non si deve intendere nel senso degli economisti. Gli economisti dicono che il prezzo medio delle merci è uguale alle spese di produzione; questa è per essi la legge. Essi considerano come accidentalità il movimento anarchico, in cui il crescere è compensato col diminuire e il diminuire col crescere. Si potrebbe allo stesso titolo (e altri economisti lo fecero) considerare le oscillazioni come legge e la determinazione del prezzo colle spese di produzione come accidentalità. Ma solo queste oscillazioni — che, considerate più dappresso, portano seco le più terribili devastazioni, e simili a tremuoti scuotono la società borghese nelle sue fondamenta — solo queste oscillazioni determinano, nel loro corso, il prezzo con le spese di produzione. Il movimento complessivo di questo disordine è il suo ordine. Nel corso di quest'anarchia industriale, in questo movimento circolare, la concorrenza compensa, per così dire, l'una stravaganza dell'altra.

Noi vediamo quindi: che il prezzo di una merce è determinato dalle sue spese di produzione, in modo, che i tempi, in cui il prezzo di questa merce sale al di sopra delle sue spese di produzione, sono compensati dai tempi, in cui esso cade al di sotto

A Laorca sopra Lecco gli operai metallurgici sono impegnati in una fiera lotta con parecchi di quei padroni. Questi si sono obbligati per tre mesi a resistere agli operai nella speranza di farli capitolare e così rovinare di più la condizione di tutta l'arte metallurgica.

Parecchie settimane sono già trascorse, ma occorre che la resistenza operaia possa vincere la caparbietà dei padroni. Per sostenere la lotta gli operai dell'arte, al lavoro presso i padroni che hanno accettato amichevolmente le proposte fatte, si sono tassati tutti, ma il Partito ha il dovere di concorrere subito ad aiutare i combattenti che sono animati dai migliori sentimenti di solidarietà e di fermezza, e per i quali i soccorsi locali sono insufficienti.

Il Comitato centrale del Partito raccoglierà e distribuirà le offerte che perverranno.

Somma precedente (V. n. 16)	L. 58	50
L. Caviglia (Cuneo)	»	50
Dante De Petri (Pistoia)	»	150
Daniele Rossi (Milano)	»	1
Messa Oreste (Voltri)	»	1
A. Zambianchi (Roccaraso)	»	1
Circolo Socialista Previdenza e Lavoro (Stena)	»	2
Società lavoratori in bastoni (Milano)	»	5
Società lavoratori mobili in ferro (Milano)	»	15
Società legatori di libri ed affini	»	10
Partito lavoratori, sezione Torino	»	11 50
Circolo socialista (Pavia) L. 5, raccolte dallo stesso L. 6	»	11
Società Operaia Serravalle Sesia	»	15
» Zibello	»	5
Una fanciulla borghese	»	3
Macchinisti e fuochisti ferroviari	»	70
Circolo socialista Carlo Cafiero (Lecco)	»	4
Circolo figli del lavoro (Voghera)	»	4
Da Biella: Società Archimede e parecchi operai	»	13 65
Da Laveno: Società M. S. stovigliati	»	10 10
Da Pisa: Associazione socialista	»	5
Da Gualtieri: Società Operaia L. 3 — Cooperativa Braccianti L. 5 — Circolo socialista L. 3	»	11
Da Ostiglia: Circolo studi sociali	»	7
Società Genio e Lavoro (Milano)	»	10
Società Tintoretto (Milano)	»	5
Società Muratori (Brescia)	»	15

Totale L. 295 75

Interessi dei ferrovieri italiani

Nella prossima assemblea della Società macchinisti e fuochisti di Milano si discuteranno delle proposte a modificazione del progetto di riforma dello statuto presentato dalla presidenza.

Questa propone a 56 anni il limite d'età per le pensioni: è un limite inarrivabile in questo mestiere e si potrebbe migliorarlo affidando la liquidazione delle pensioni a qualche solida Compagnia d'assicurazione, sempre d'accordo col progetto presidenziale.

Ma la proposta più urgente è la formazione della sezione di Propaganda onde poter camminare a fianco del Fascio ferroviario, dell'Unione ferroviari e altre società simili, federandosi con esse come venne già approvato dall'assemblea dello scorso anno, onde avere una forza sicura nell'unione e nella fratellanza di tutto il personale di fronte all'Amministrazione.

Gli agenti della trazione, macchinisti e fuochisti sono i più torturati dallo sfruttamento che frutta i dividendi agli azionisti.

delle spese di produzione, e viceversa. Ciò vale naturalmente non per un singolo prodotto dell'industria, ma solamente per tutto il ramo dell'industria. Vale quindi pure non per il singolo industriale, ma solo per tutta la classe degli industriali.

La determinazione del prezzo con le spese di produzione è uguale alla determinazione del prezzo col tempo di lavoro che è necessario alla produzione di una merce, perciòché le spese di produzione consistono: 1° di materie prime e d'istrumenti, cioè di prodotti d'industria, la cui produzione è costata una certa somma di giornate di lavoro, che rappresentano quindi una determinata somma di tempo di lavoro; e 2° di lavoro immediato la cui misura è appunto il tempo.

Ora la stessa legge generale, che regola in generale il prezzo delle merci regola naturalmente anche il salario del lavoro, il prezzo del lavoro.

Il salario del lavoro ora crescerà, ora diminuirà, secondo il rapporto della domanda e dell'offerta, secondo si comporta la concorrenza tra i compratori della forza di lavoro, i capitalisti, e i venditori della forza di lavoro, i lavoratori. Alle oscillazioni dei prezzi delle merci corrispondono in generale le oscillazioni dei salari del lavoro.

Ma in queste fluttuazioni il prezzo del lavoro sarà determinato dalle spese di produzione, dal tempo di lavoro, che è necessario, per produrre questa merce, la forza di lavoro.

Quali sono ora le spese di produzione della forza di lavoro?

Sono le spese richieste per conservare il lavoratore capace al lavoro e per educarlo.

Meno tempo di istruzione si richiede quindi per un lavoro, tanto minori sono le spese di produzione del lavoratore, tanto più basso è il prezzo del suo lavoro, il suo salario. In quei rami d'industria, dove l'educazione del lavoratore è quasi nulla e basta la sua semplice esistenza materiale, le spese di produzione, necessarie alla sua produzione, si limitano quasi esclusivamente alle merci, necessarie a mantenerlo in vita capace di lavoro. Il prezzo del suo lavoro sarà quindi determinato dal prezzo dei necessari mezzi di sussistenza.

Ma c'è un'altra considerazione. Il fabbricante, che

Costretti talvolta per risparmio di qualche locomotiva a 20 e più ore di servizio, cogli aumenti che quando vengono sono ogni sei anni, invece dei due anni come si usava prima, cogli assegni ridotti per il combustibile e i grassi, coi premi di chilometraggio diventati una delusione in causa delle cattive riparazioni delle macchine, condannati sovente a risiedere in luoghi malsani da cui non possono muoversi per paura di perdere le indennità, sono i più sacrificati a vantaggio del privilegio capitalista.

Ormai si è visto a cosa riuscirono gli sforzi di Maffi e Demaria, le petizioni al Parlamento, le promesse dei ministri: bisogna ricorrere alla forza dell'unione, ai doveri della solidarietà, ed entrare nella via nobile e dignitosa della lotta di classe.

Per chiamare a raccolta i dispersi per tutte le regioni d'Italia, tenerne desto e vivo lo spirito e il coraggio, stimolarne la volontà, la sezione di Propaganda dovrebbe valersi della stampa, ma non di quella borghese e mercenaria, ma di quella sincera e rivendicatrice. Sarà perciò proposto un abbonamento cumulativo colla Lotta di classe per tutti i 1600 soci del sodalizio.

Accettando queste proposte la nostra classe potrà sperare di progredire nella via del miglioramento, altrimenti chi sa a che punto ci ridurrà l'esigenza del capitale che ci sfrutta.

UN MACCHINISTA.

La Federazione degli impiegati ferroviari olandesi, (F. Leverington, via Zwammerdam, 69, 2° piano - Amsterdam), terrà un Congresso internazionale professionale a Zurigo dal 6 al 13 agosto prossimo e invita tutte le federazioni e società del personale ferroviario italiano a volersi rivolgere alla stessa per mettersi in relazione a questo proposito.

Il primomaggio in Italia

Dietro notizie giunte più tardi, continuiamo la rassegna della manifestazione:

A Treviglio, il Circolo operaio progressista ha preso parte alla manifestazione diffondendo il nostro numero speciale, e alla sera tenendo una conferenza d'occasione. Parecchie furono le astensioni dal lavoro.

A Oneglia fu tenuta una riunione nella quale si votò un ordine del giorno favorevole al progetto di legge Albertoni.

A Ferrara in quel Circolo si tenne conferenza del compagno Farini di Russi. I soci volevano poi recarsi nelle campagne, ma furono affrontati dalla polizia che tentò d'impadronirsi della bandiera sociale e fece tre arresti.

A Pistoia fu inaugurato il Circolo di studi sociali con una conferenza del compagno Caselli, un ricco signore diventato, per i suoi studi, socialista.

Il 3 e 4 maggio vi si recò pure il deputato Prampolini, che parlò come sempre applauditissimo per il suo modo preciso e popolare, dimostrando la necessità e l'inevitabilità dell'abolizione della proprietà privata.

A Lonigo molti operai meccanici, calzolari e falegnami, si astennero dal lavoro. Il compagno Angelo Braghetta parlò in un'osteria incoraggiando la formazione di un Circolo operaio socialista, che raccolse già parecchie adesioni.

calcola le sue spese di produzione e quindi il prezzo dei prodotti, pone in conto il consumo degli istrumenti di lavoro. Se, per esempio, una macchina gli costa 1000 lire e questa macchina si consuma in dieci anni, egli aggiunge 100 lire annue nel prezzo delle merci, per poter sostituire dopo dieci anni la macchina consumata con una nuova. Nello stesso modo devono essere incluse nelle spese di produzione della semplice forza di lavoro le spese di riproduzione, con cui la classe lavoratrice è posta in grado di moltiplicarsi e di sostituire il lavoratore logoro con nuovi lavoratori. Il logorio del lavoratore è quindi portato in conto nello stesso modo, come il consumo della macchina.

Le spese di produzione della semplice forza di lavoro ammontano quindi alle spese di sussistenza e di riproduzione del lavoratore. Il prezzo di queste spese costituisce il salario. Il salario così determinato si chiama il salario minimo. Anche questo minimo non vale per il singolo individuo, ma per la specie. Singoli lavoratori, milioni di lavoratori, non ricevono abbastanza per esistere e riprodursi; ma il salario dell'intera classe lavoratrice in mezzo alle sue oscillazioni è ricondotto a questo minimo.

Esposte le leggi le più generali, che regolano il salario come il prezzo di qualsiasi merce, possiamo ora meglio addentrarci nel nostro argomento.

Il capitale consiste di materie prime, d'istrumenti di lavoro e di sussistenze di ogni specie, che vengono impiegati per produrre nuove materie prime, nuovi istrumenti di lavoro e nuove sussistenze. Tutti questi suoi elementi sono creati dal lavoro, prodotti dal lavoro, lavoro accumulato. Il lavoro accumulato, che serve come mezzo a nuova produzione, è capitale.

Così dicono gli economisti. Che cos'è uno schiavo negro? Un uomo della razza nera. L'una spiegazione vale l'altra.

Un negro è un negro. Non è se non in determinati rapporti che esso diviene schiavo. Una macchina per filare cotone è una macchina per filare cotone. Solo in determinati rapporti essa diviene capitale. Tolta da questi rapporti essa è così poco capitale, come l'oro è danaro in sé e per sé o lo zucchero è il prezzo dello zucchero.

Lo stesso Braghetta doveva parlare a Monteforte d'Alpone, ma in seguito al divieto della polizia, vi parlerà il 21 corrente.

A Conelice, il paese insanguinato dalle vittime operaie di due anni fa, il 1° maggio ha avuto pure il suo eco e fu festeggiato da quei lavoratori.

A Velletri la sezione del Partito ha fatto affiggere il manifesto che ebbe grande successo: e nelle ore pomeridiane il compagno Riccardo Tondi tenne un'applaudita conferenza a cui intervenne anche il sindaco dott. Alfonsi che pronunciò pure applaudite parole.

A Gallarate la società Fratellanza e lavoro espose la bandiera sociale e alla sera il compagno Bonomi vi tenne una conferenza sull'importanza del 1° maggio e sulla forza del proletariato.

Parecchie astensioni dal lavoro. La società va sempre più ingrossando, in modo che per la sua ricorrenza decennale in luglio spera di essere ancora più forte e in potere di estendere la sua azione nei paesi vicini.

A Ostiglia per impulso del Circolo di studi sociali la manifestazione fu imponente. I proprietari dei cinque maggiori opifici, invitati dal Circolo, diedero festa ai loro operai, compreso il grande molino a cilindri dei fratelli Gianantoni.

Alla sera nel teatro Sociale, concesso gentilmente, il dott. Italo Silvestri di Cavezzo tenne un'applaudita conferenza davanti a più di mille persone, ed in seguito un coro di operai e contadini intonò l'inno dei lavoratori.

A Camerino nel Circolo socialista due studenti ed un operaio ricordarono la ricorrenza operaia. I repubblicani, ora diventati amici del deputato Zucconi, non vi parteciparono. Del manifesto del Partito fu vietata l'affissione.

A Certaldo i sodalizi operai esposero le loro bandiere, e alla sera presso il Circolo socialista vi fu una riunione nella quale parlarono Masini, Ciari, Corbinelli ed altri in favore dell'organizzazione del Partito. Grande sorveglianza dei carabinieri.

A Padova presso il Circolo socialista universitario l'avv. Enrico Mimiola di Venezia parlò applauditissimo davanti a grande concorso di popolani e di studenti. Venne pubblicato un numero unico socialista.

A Mezzano inferiore (Parma) tutti gli operai si astennero dal lavoro. Nella Società operaia di M. S. si tenne un'affollata riunione in cui parlarono il presidente e il socio Melchiorre Pietro. I manifesti del Partito, stracciati alla notte dai nemici, vennero surrogati con altri subito affissi.

A S. Giovanni Teduccio l'Associazione operaia progressista solennizzò la giornata con una riunione dove si tennero discorsi socialisti che gettano il beneficio delle nuove idee in mezzo a quella popolazione operaia tormentata dallo sfruttamento industriale del luogo.

A Biella, nel Circolo sociale, il deputato Guelpa tenne un'applaudita conferenza dinanzi a più di trecento persone. Vi parlarono applauditissimi anche gli operai Sola e Gioglia. L'inno dei lavoratori fu cantato in tutti i Circoli operai. Il giornale del primomaggio fu trattenuto in vari uffici e specialmente a Mosso S. Maria non venne recapitato agli abbonati.

A Mortara i tipografi non potendo per quest'anno astenersi dal lavoro, si sono riuniti a fraterno convegno per festeggiare questo giorno solenne.

Dopo un discorso di circostanza letto da un collega e fatti vari brividi, si deliberò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai tipografi di Mortara, riuniti a fraterno convegno per festeggiare il 1° maggio, hanno convenuto:
« di associarsi a tutto che sarà per essere

Nella produzione gli uomini non hanno da fare soltanto colla natura. Essi non producono che collaborando in un dato modo e scambiando tra loro le loro attività. Per produrre, essi entrano in date relazioni e in dati rapporti fra loro, e la loro azione sulla natura, la loro produzione, non si svolge che nell'orbita di coteste relazioni e rapporti sociali.

Secondo il carattere dei mezzi di produzione saranno naturalmente diversi questi rapporti sociali dei produttori tra loro, le condizioni nelle quali essi scambiano le loro attività e partecipano all'atto collettivo della produzione. Col'invenzione di un nuovo istrumento di guerra, dell'arme da fuoco, cangiò necessariamente del tutto l'intima organizzazione dell'esercito, si trasformarono del pari i rapporti degli individui nel funzionamento dell'esercito, e il rapporto dei diversi eserciti fra di loro.

I rapporti sociali, nei quali gli individui producono, i rapporti di produzione sociale si cambiano quindi, si trasformano col cambiamento e colto sviluppo dei mezzi materiali della produzione, delle forze di produzione. I rapporti di produzione nei loro assieme formano ciò che si chiama i rapporti sociali, la società, e cioè una società ad un determinato grado di sviluppo storico, una società con carattere proprio, distinto. La società antica, la società feudale, la società borghese sono altrettanti complessi di rapporti di produzione, ciascuno dei quali designa contemporaneamente un particolare grado di sviluppo nella storia dell'umanità.

Anche il capitale è un rapporto di produzione sociale. Esso è un rapporto di produzione borghese, un rapporto di produzione della società borghese. Le sussistenze, gli istrumenti di lavoro, le materie prime di cui consiste il capitale, non sono stati essi prodotti ed accumulati in determinati rapporti sociali? Non vengono essi impiegati a nuova produzione in date condizioni e in dati rapporti sociali? E non è appunto questo determinato carattere sociale che eleva a capitale i prodotti che servono alla nuova produzione?

(Continua).